

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Seguito della discussione  
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è cominciata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

LINO DE BENETTI precisato che i deputati verdi condividono l'impianto istituzionale, politico e programmatico delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio e voteranno con convinzione il Governo, auspica l'adozione di incisive riforme in campo ambientale.

MARIA BURANI PROCACCINI, sottolineate le contraddizioni interne alla maggioranza, ritiene che non si possono accettare compromessi di basso profilo a danno degli elettori.

PIERLUIGI PETRINI, richiamato il fondamentale principio della libertà del parlamentare nell'interpretare il mandato ricevuto dagli elettori, ritiene che il Governo sia pienamente legittimo e possa promuovere la ripresa del necessario processo di riforma istituzionale.

MARIA CELESTE NARDINI, rivendicata la legittimità della posizione politica assunta da rifondazione comunista, os-

serva che la realizzazione degli intenti programmatici del nuovo Esecutivo si rivelerà impossibile se sarà ostinatamente riproposta la manovra finanziaria predisposta dal Governo Prodi.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Acierno, iscritto a parlare, si intende che vi abbia rinunciato.

PIETRO FONTANINI auspica che, a differenza di quanto è avvenuto in passato, siano prese in considerazione le proposte della lega nord in tema di riforme costituzionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

PIETRO FONTANINI si augura infine che sia attuata una vera autonomia, in base al principio di sussidiarietà.

SILVIO LIOTTA, nel preannunciare che negherà la fiducia, respinge le accuse di « tradimento » rivoltigli, che invece avrebbero dovuto essere riferite ai promotori dell'accordo di potere alla base del Governo.

FULVIA BANDOLI, pur riscontrando alcuni aspetti positivi nella nascita del nuovo Governo, al quale accorderà la fiducia, manifesta preoccupazione di fronte ad una maggioranza troppo eterogenea, ritenendo che, in questa fase, sarebbe stato preferibile seguire un percorso

più graduale, basato su obiettivi più limitati.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, richiamato il ruolo fondamentale esercitato da Giuseppe Saragat nel processo di rafforzamento democratico del Paese, assicura il leale sostegno al Governo da parte dei deputati socialisti democratici.

ALBERTO GIORGETTI sottolinea l'impostazione partitocratica del Governo, annuncia la ferma opposizione all'Esecutivo, dentro e fuori le aule parlamentari.

ALESSANDRO BERGAMO rileva che le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio sono intrise di demagogia: annuncia per questo una ferma opposizione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Frosio Roncalli, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

GIANFRANCO MICCICHÉ ritiene che il Governo D'Alema, scaturito da logiche di potere, sia il peggiore Esecutivo della storia italiana.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Cavaliere e Marzano, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato (*Proteste del deputato Bergamo, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

CLAUDIO SCAJOLA, nel ricordare che operazioni trasformistiche come quella attuale dal Governo D'Alema hanno radici antiche nella politica italiana, sottolinea che le forze politiche hanno realizzato una « truffa » ai danni degli italiani.

ALTERO MATTEOLI denuncia le strumentalizzazioni poste in essere del Presidente D'Alema, Capo di un Governo nato

da operazioni trasformistiche, nei cui confronti preannuncia ferma opposizione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO negherà la fiducia al Governo; esprime infatti sdegno nei confronti di un Esecutivo « decapartito », che ha vanificato la logica del bipolarismo e tradito la volontà popolare.

RICCARDO MIGLIORI, sottolinea l'illegittimità politica del nuovo Esecutivo, esprime forti preoccupazioni in particolare per gli effetti negativi sul sistema delle autonomie locali.

CESARE PREVITI dichiara, anche a norma della maggioranza degli italiani, che negherà la fiducia ad un Governo che nasce con il supporto dei « professionisti del ribaltone ».

CARLO PACE, nel manifestare forte dissenso e preoccupazione per l'impostazione conferita dal Presidente D'Alema ai temi della politica economica e del lavoro, annuncia che negherà la fiducia al Governo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Radice, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ENRICO NAN ritiene che si sia creato un « regime » con la formazione di un Governo nato da un vero e proprio « furto » a danno degli elettori.

SABATINO ARACU esprime preoccupazione per il quadro politico di Governo che si va configurando, sicuramente inadeguato a recepire le legittime istanze dei lavoratori e del ceto medio.

DARIO RIVOLTA manifesta rammarico di fronte ad un Governo sostenuto da parlamentari che hanno tradito il mandato conferito loro dagli elettori, circostanza che alimenterà la disaffezione nei confronti della politica.

PAOLO ROMANI, stigmatizza il conso-ciativismo ed il « gattopardismo » che hanno originato il Governo, evidenzia una serie di contraddizioni in cui a suo avviso è palesemente incorso il Presidente del Consiglio (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri*).

PAOLO TRINGALI preannunzia che negherà la fiducia ad un Governo che non rispecchia la volontà degli elettori.

ELIO VITO preannunzia che negherà la fiducia al Governo D'Alema, antitetico alla democrazia dell'alternanza, al sistema maggioritario ed al bipolarismo ed espressione peggiore dell'esperienza partitocra-tica e trasformista della « prima Repubblica ».

NICOLA BONO preannunzia che negherà la fiducia ad un Governo sorretto da una maggioranza eterogenea, allo scopo di evitare il ricorso alle elezioni, che avrebbero visto la sconfitta delle sinistre.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Rosso, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

ALESSANDRO RUBINO denuncia il trasformismo che ha indotto numerosi parlamentari dell'UDR, designati dall'elet-torato di centro-destra, ad entrare a far parte del Governo D'Alema.

ANGELO SANTORI, nel manifestare delusione e sdegno, preannunzia che negherà la fiducia ad un Governo che ha riportato in auge un sistema spartitorio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

ITALO BOCCHINO esprime ferma con-trarietà al Governo D'Alema, nato in disprezzo della volontà popolare.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, si possa procedere con gli

interventi secondo l'ordine delle iscrizioni a parlare, fino alle 12,30, allorché si passerà agli interventi a titolo perso-nale.

FILIPPO MANCUSO, parlando sull'or-dine dei lavori, chiede al Presidente di valutare la possibilità di consentire l'uti-lizzazione dei tempi di intervento dei deputati assenti, sui quali è caduta la « mannaia della decadenza ».

PRESIDENTE ribadisce la proposta già formulata, peraltro in linea con la richie-sta del deputato Mancuso.

MICHELE SAPONARA, nel preannun-ciare voto contrario, esprime forti per-plexità sui criteri di formazione della compagine ministeriale e su alcuni aspetti del programma.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA nel manifestare contrarietà al Governo, esprime particolare preoccupazione per i problemi dell'importante comparto del-l'agricoltura.

PIETRO MITOLO, nel dichiarare il proprio voto contrario, rileva che le di-chiarazioni programmatiche appaiono contraddittorie in tema di minoranze et-niche, alle quali non è stata posta la dovuta attenzione.

UGO MARTINAT, premesso che negherà la fiducia al Governo, evidenzia le contraddizioni della maggioranza, espri-mendo peraltro forti preoccupazioni per la scelta degli uomini che compongono la compagine governativa.

GIANLUIGI SCALTRITTI, nel dichia-rare che negherà la fiducia al Governo, denuncia il fallimento della politica di centro-sinistra, che solo preso in giro gli italiani con giochi di Palazzo.

MAURIZIO GASPARRI rileva che i deputati del Polo stanno attuando una forma di protesta nei confronti di un Governo privo di legittimazione democra-

tica e che contraddice i principi della democrazia dell'alternanza e del bipolarismo.

FRANCESCO STAGNO D'ALCON-TRES, esprimendo preoccupazione per le conseguenze, a seguito della formazione del Governo, in termini di allontanamento dei cittadini dalle istituzioni, auspica che si possano approntare le regole più idonee a garantire stabilità e legittimità ai futuri Governi.

FRANCESCO STRADELLA annuncia che negherà con convinzione la fiducia ad un Governo che nasce senza il consenso del Paese.

TEODORO BUONTEMPO paventa l'instaurarsi di una « dittatura » strisciante, atteso che si sta cercando di costruire due poli politici solo apparentemente antagonisti: auspica che il centro-destra riprenda con forza l'iniziativa politica.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Taborelli, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

FILIPPO MANCUSO, nel dichiarare che voterà contro il Governo D'Alema, di stampo « milazziano », si augura che il Ministro di grazia e giustizia, ispiratore giuridico, ma anche politico e culturale di ogni esecutivo, sappia tenere a bada le forze che tenteranno di condizionarlo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Tarditi, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ROBERTO TORTOLI, nel manifestare forte aversità nei confronti di un Governo delle « basse intese », osserva che l'Esecutivo non è suffragato dal consenso popolare.

GIANFRANCO CONTE, osserva che il Governo D'Alema rappresenta un sostanziale arretramento rispetto alle indicazioni fornite in modo inequivoco dalla maggioranza dell'elettorato.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Urbani, iscritto a parlare, si intende che vi abbia rinunciato.

MARIO VALDUCCI, rilevato che il modo in cui si è formato il Governo è contrario ai principi che presiedono alla correttezza politica, preannuncia che negherà la fiducia all'Esecutivo.

EUGENIO VIALE, ribadite le critiche ai « voltagabbana » dell'UDR, esprime forti perplessità sulla capacità del Governo ad affrontare opportunamente i problemi del Paese.

STEFANO LOSURDO, nell'esprimere critiche alla politica del precedente Esecutivo, con particolare riferimento al settore olivicolo, manifesta dubbi circa le possibilità che il nuovo Governo possa essere innovativo in materia di politica agricola.

ANTONIO MARZANO considera « mistificante » il riferimento del Presidente D'Alema ad Aldo Moro, vittima dell'odio comunista, e contraddittorio l'atteggiamento assunto sulle questioni della modifica delle maggioranze parlamentari e dell'opportunità del ricorso al corpo elettorale.

MARCELLO DELL'UTRI, pur ricordando l'apertura manifestata dal Presidente del Consiglio nei confronti delle opposizioni, preannuncia che negherà la fiducia al Governo.

LUCIANA SBARBATI, richiamati gli obiettivi conseguiti dal governo Prodi e respinte le critiche sull'incostituzionalità della genesi del nuovo Esecutivo, assicura il sostegno dei deputati repubblicani, pur nella consapevolezza delle difficoltà che una maggioranza composita sarà chiamata ad affrontare.

MARCO ZACCHERA ricorda i sinonimi che si potrebbero usare, in luogo dei

termini « tradimento » ed « imbroglio », per rappresentare la genesi del Governo D'Alema.

ROBERTO ROSSO, ribadite le ragioni della contrarietà al Governo, conferma l'opposizione di forza Italia ad un Esecutivo al quale augura vita breve.

PRESIDENTE passa agli interventi a titolo personale.

RAFFAELE COSTA, nel ritenere non convincenti le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, esprime preoccupazioni sulla materia sanitaria, auspicando soprattutto che ci si concentri sul tema della prevenzione.

GIUSEPPE CALDERISI, nell'annunciare che negherà la fiducia al Governo, dissentendo tuttavia dalla scelta del Polo di iscrivere a parlare tutti i deputati, sottolinea lo sbocco « Truffaldino » che si è dato alla crisi con la formazione di un Esecutivo che si configura come « frode » politica ed infligge un duro colpo al bipolarismo: sono necessarie riforme istituzionali ed elettorali, nel rispetto del principio della laicità dello Stato.

VITTORIO SGARBI, premesso che la formazione di un Governo « conservatore » degno della Prima Repubblica è stata favorita da certi settori della magistratura, rileva che si tratta di una compagine governativa che annovera tra i suoi sostenitori il senatore Cossiga, a suo tempo considerato dalla sinistra eversore dell'ordine democratico ed ora suo alleato.

MARA MALAVENDA nel sottolineare i connotati antioperai ed antipopolari del Governo D'Alema, in continuità col precedente Esecutivo, rileva che esso appare sottomesso ai « poteri forti ».

MARCO TARADASH, richiamate le lacune e le contraddizioni riscontrabili nelle dichiarazioni programmatiche, « acute e tristi », manifesta sfiducia circa la capacità

del Governo di interpretare opportunamente le esigenze di reale rinnovamento del sistema politico-istituzionale.

LUIGI VITALI osserva che, dopo il fallimento della Commissione bicamerale, si assiste ad un nuovo atto della « commedia » iniziata nel 1995 con lo stravolgimento della volontà elettorale; preannuncia quindi una dura opposizione.

ENZO CARUSO esprime contrarietà al Governo, la cui composizione eterogenea, risultato di operazioni trasformistiche, non consentirà il conseguimento dei proclamati obiettivi di risanamento del Paese.

ALESSANDRO GALEAZZI, premesso che il Governo è sorretto da una maggioranza « decapartitica » in cui sono confluiti parlamentari che hanno tradito il mandato elettorale, rileva che il Presidente del Consiglio dovrà misurarsi con il gruppo di alleanza nazionale in ordine a temi importanti quale l'affermazione del principio di sussidiarietà.

BENITO PAOLONE, ribadite le ragioni della contrarietà al Governo, osserva in particolare che il Presidente D'Alema ha inferto un grave colpo al principio della democrazia dell'alternanza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.**

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, nel ringraziare i deputati intervenuti, invita l'opposizione ad accantonare la tesi, oggettivamente infondata oltre che pericolosa, della « illegittimità » del Governo ed a confrontarsi sul terreno delle iniziative concrete, evitando di incorrere nella opinabile presunzione di rappresentare la « maggioranza » degli italiani. Segnala inoltre, con riferi-

mento alle polemiche sull'opportunità di ricorrere al corpo elettorale, l'esigenza di pervenire tempestivamente ad una modifica, che auspica ampiamente condivisa, della legge elettorale, efficace ai fini della rappresentatività e della governabilità, e, più in generale, alla revisione dell'impianto costituzionale: sono questi i principali obiettivi che il Governo di centrosinistra intende conseguire; in tale contesto, il patto sociale va riscritto con la finalità di orientare le risorse del Paese verso i tre grandi settori dell'istruzione, del lavoro e delle nuove generazioni.

Rinnova infine la disponibilità al confronto con tutte le forze di opposizione, nell'interesse del paese, ed esprime l'auspicio che siano definitivamente superate pregiudiziali di carattere ideologico. Il livello di efficacia dell'azione di Governo sarà infatti determinato dal modo in cui le forze politiche si «schiereranno in campo», considerato che il futuro del Paese non è riposto nelle mani di un unico schieramento.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la mozione di fiducia Mussi ed altri n. 1-00321.

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RINO PISCITELLO, ricordato che il mandato ricevuto dagli elettori lo impegnava a sostenere la coalizione dell'Ulivo, che aveva designato come presidente del Consiglio l'onorevole Prodi, prende atto della nuova situazione politica e pertanto annuncia che i deputati dell'«Italia dei valori», non senza disagio, voteranno secondo coscienza.

LUCIANO CAVERI, nel dichiarare che i deputati della componente delle minoranze linguistiche del gruppo misto voteranno la fiducia al Governo, prende positivamente atto degli impegni assunti dal

Presidente D'Alema in tema di minoranze linguistiche, riservandosi tuttavia di valutare il Governo in base agli atti che verranno concretamente compiuti.

ENRICO BOSELLI, sottolineata l'esigenza di garantire stabilità al Paese, dichiara che i deputati socialisti voteranno la fiducia al Governo, pur manifestando riserve in ordine ai temi della parità scolastica e della giustizia.

PIER FERDINANDO CASINI, nel richiamare le ragioni che inducono i parlamentari del CCD a ribadire una convinta contrarietà al Governo, chiede formalmente al Presidente del Consiglio di impegnarsi per evitare che i governi regionali siano sconvolti da «ribaltoni» conseguenti ai mutati assetti politici a livello centrale.

FAUSTO BERTINOTTI, ribadite le critiche alla decisione dell'ufficio di Presidenza di non autorizzare la costituzione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista, dichiara la disponibilità della sua parte politica ad una opposizione costruttiva nei confronti del Governo, al fine di superare le sue contraddizioni e di favorire lo spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese.

PRESIDENTE, con riferimento alla questione della decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza sulla richiesta di costituzione del gruppo di rifondazione comunista, rinvia alla risposta fornita nella seduta di ieri al deputato Giordano.

MAURO PAISSAN, premesso che l'esperienza del Governo Prodi si è conclusa con un saldo positivo, sottolinea la necessità di riprendere il cammino delle riforme ed auspica che sia posta la massima attenzione ai problemi della difesa dell'ambiente.

ARMANDO COSSUTTA. Sottolinea che i comunisti italiani intendono riaffermare principi di solidarietà e giustizia ed il loro voto favorevole sarà pertanto consapevole e determinato, sapendo che la sfida delle

forze democratiche potrà essere vinta con la ricomposizione delle forze di sinistra, pur nella reciproca distinzione.

STEFANO BASTIANONI, nel condividere le priorità indicate nel programma di Governo, prima fra tutte l'approvazione della legge finanziaria, dichiara che il gruppo di rinnovamento italiano voterà convintamente la fiducia al Governo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, premesso che considera conclusa la sua esperienza di Vicepresidente della Camera, ritenendo opportuno dedicarsi alla direzione del suo partito, dichiara che il gruppo dell'UDR voterà la fiducia al Governo, anche per consentire al Paese un futuro assetto bipolare di stampo europeo.

DOMENICO COMINO, pur dichiarando che il gruppo della lega nord negherà la fiducia al Governo, dà atto al Presidente D'Alema di aver riconosciuto l'esistenza di una « questione settentrionale »; quanto alle dichiarate « aperture », assicura che la lega nord non si sottrarrà ad un costruttivo confronto, nell'auspicio che esse non si rivelino meramente strumentali.

FRANCO MARINI, nel dichiarare che il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà la fiducia al Governo, osserva che la stabilità politica è condizione imprescindibile per conferire all'attività governativa l'ampio respiro che le questioni da affrontare richiedono; conferma altresì la necessità di un processo riformatore che, in ambito istituzionale, dovrà coinvolgere anche le opposizioni.

GIANFRANCO FINI, rilevato che il Governo D'Alema è politicamente illegittimo, in quanto costituito senza un vero mandato democratico, denuncia la disinvoltura, il trasformismo e l'immoralità politica con cui si è conclusa la crisi del Governo Prodi: particolarmente grave è il comportamento di che è passato dalle file dell'opposizione a quelle della maggio-

ranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CCD*).

Nell'invitare il Presidente del Consiglio ad impegnarsi per l'approvazione di una nuova legge elettorale autenticamente maggioritaria per andare subito dopo alle urne, dichiara che il gruppo di alleanza nazionale negherà la fiducia al Governo.

SILVIO BERLUSCONI rileva che il Governo D'Alema, nato dalla paura delle elezioni, è privo di legittimazione democratica e sancisce il ritorno di vecchi metodi politici. Quanto al citato esempio di Aldo Moro, ricorda che questi fu ucciso da quei brigatisti rossi che figuravano nell'« album di famiglia » del comunismo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD - Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista - il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Duca*).

Sottolineata inoltre la necessità di varare le riforme costituzionali attraverso l'istituzione di un'Assemblea costituente, auspica l'approvazione di una legge elettorale che rafforzi il bipolarismo ed osserva che il Polo per le libertà, che raccoglie il consenso delle stragrande maggioranza dei cittadini italiani, è l'unica, autentica alternativa alla sinistra (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

FABIO MUSSI rileva la scarsa attendibilità dei sondaggi citati dal deputato Berlusconi (*proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di alleanza nazionale e misto CCD*).

PRESIDENTE richiama l'Assemblea ad un comportamento consono alle aule parlamentari, altrimenti si vedrà costretto a sospendere la seduta (*Vivi commenti*).

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 17,55.**

PRESIDENTE sottolinea l'importanza e l'alta dignità della funzione di rappresentanza dei cittadini, ai quali occorre sempre offrire un comportamento degno.

FABIO MUSSI, nel dichiarare di raccogliere la sfida ad approvare una legge elettorale più marcatamente maggioritaria, ribadisce forte apprezzamento per l'operato del Governo Prodi, che ha restituito onore e prestigio all'Italia; afferma quindi di condividere la volontà dell'Esecutivo di riprendere il processo delle riforme istituzionali, rilevando peraltro che nella formazione del nuovo Governo non ci sono stati né traditori né truffe (*proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD — Vivi commenti del deputato Zacchera, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 90).

#### **Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

TIZIANA PARENTI osserva che non potrà esservi pacificazione né alternanza fino a quando non si concluderà la « guerriglia » tra due culture antagoniste e non si conferirà legittimazione alla cultura liberaldemocratica, che ritiene non sia rappresentata dal Governo D'Alema.

MARA MALAVENDA rileva come si continui ad assistere alla perpetuazione di una politica che ricorda le « cupole » mafiose e massoniche, a danno dei lavoratori.

ROBERTO GRUGNETTI, parlando a nome del partito dei pensionati padani,

dichiara che negherà la fiducia al Governo, augurandosi tuttavia che il nuovo Esecutivo sia migliore del precedente nella tutela dei lavoratori che hanno prestato la loro opera nel Nord.

FRANCA GAMBATO dichiara, a nome del movimento politico « Liga veneta » (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*), che negherà la fiducia ad un Governo insensibile alle istanze avanzate dalla comunità veneta.

LUCIANA SBARBATI parlando a nome dei deputati che fanno riferimento al partito repubblicano e di altri colleghi del gruppo di rinnovamento italiano, dichiara che voterà la fiducia al Governo, pur esprimendo preoccupazione per l'assenza di esponenti della cultura liberaldemocratica nella compagine governativa: attende l'Esecutivo alla prova dei fatti.

GIULIANO PISAPIA, nel dichiarare l'astensione, osserva che nella formazione del Governo non è stato rispettato il principio di coerenza delle idee, dei programmi e dei numeri; in tale contesto D'Alema è l'« uomo giusto nel momento sbagliato ».

CARMELO CARRARA, nel dichiarare la sua contrarietà al Governo, contesta la scelta effettuata dal gruppo dirigente dell'UDR, che verrà sanzionata degli elettori.

NANDO DALLA CHIESA, nel dichiarare l'astensione, richiama le responsabilità politiche del senatore Cossiga.

NICANDRO MARINACCI dichiara che negherà la fiducia al Governo, nel rispetto della volontà dei cittadini che lo hanno eletto; manifesta pertanto l'intenzione di dimettersi dal gruppo dell'UDR e di aderire al gruppo misto.

MARCO TARADASH, preso atto che sta nascendo un Governo « decapartito »

fondato non su una scelta elettorale ma su un'operazione di palazzo, ritiene che il dialogo con l'attuale maggioranza si possa avviare soltanto dopo lo svolgimento del *referendum* elettorale.

GIUSEPPE DEL BARONE, nel dichiarare il suo convinto «no» al Governo, esprime rammarico per la scelta compiuta dall'UDR, alla quale aveva aderito presumendo che fosse una forza di centro alternativa alla sinistra; annuncia pertanto le sue dimissioni dal gruppo dell'UDR.

ELIO VELTRI, manifesta contrarietà al disegno politico volto a costruire una grande centro; auspica inoltre il varo di una legge elettorale compiutamente maggioritaria e preannuncia una fiducia «critica» al Governo.

ANTONIO GUIDI, dichiara che negherà in modo convinto la fiducia al Governo, pur manifestando l'intenzione di collaborare per le riforme istituzionali.

VITTORIO SGARBI sottolinea che si è determinata una strana situazione, con la «riabilitazione» di personaggi accusati di connivenza con la mafia e l'ingresso nel Governo di uomini legati al senatore Cossiga, accusato in passato di essere stragista (*Commenti del deputato Mastella — Scambio di apostrofi fra i deputati Sgarbi e Mastella*).

PRESIDENTE ritiene concluso l'intervento del deputato Sgarbi.

ELISA POZZA TASCA dichiara la sua astensione, osservando che il Governo, frutto di accordi tra partiti, rappresenta un freno alla prospettiva bipolare e maggioritaria.

GIORGIO REBUFFA rileva che la formazione del Governo è pienamente legittima sul piano costituzionale; lamenta

inoltre che il Polo per le libertà ha rinunciato ad intervenire nella gestione della crisi ed ha assunto atteggiamenti demagogici; preannuncia quindi che d'ora in poi si considererà libero da ogni vincolo di appartenenza, che rispetterà oggi per l'ultima volta.

### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 102).

### **Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE avverte che il deputato Tremaglia ha presentato un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a sostenere il progetto di legge costituzionale relativo al voto degli italiani all'estero. L'ordine del giorno non è tuttavia ammissibile in sede di mozioni di fiducia al Governo.

L'ordine del giorno presentato dal deputato Tremaglia sarà comunque posto a disposizione del Governo e potrà naturalmente formare oggetto di autonome iniziative quali la presentazione di una mozione in aula o di una risoluzione in Commissione.

MIRKO TREMAGLIA preannuncia che trasformerà il suo ordine del giorno in mozione, ricordando, in particolare, che tale documento è stato approvato all'unanimità del Consiglio generale degli italiani all'estero ed ha riscosso un consenso pressoché unanime.

MARA MALAVENDA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta una disparità di trattamento tra deputati, nella conduzione dei lavori, per quanto riguarda il rispetto dei tempi assegnati.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Mussi ed altri n. 1-00321.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Presenti .....    | 617 |
| Votanti .....     | 614 |
| Astenuti .....    | 3   |
| Maggioranza ..... | 308 |

Hanno risposto *sì* . 333

Hanno risposto *no* . 281

*(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, dell'UDR e misto-verdi-l'Ulivo).*

### **Annunzio della costituzione di un gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 110).*

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Mercoledì 28 ottobre 1998, alle 12.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 110).*

**La seduta termina alle 20,10.**